

## **Omelia esequie Federico**

**Duomo di Gradisca d'Isonzo, 30 agosto 2014**

**Il nostro cuore è turbato**, come lo è sempre davanti al mistero della morte, ma in modo particolare davanti alla morte di una persona giovane, del nostro Federico. Siamo turbati perché riscopriamo sempre di nuovo la fragilità e la piccolezza della nostra vita, perché basta un attimo a cancellarla. **Si fa una fatica immane** per imparare a vivere: bisogna imparare a leggere, a scrivere, a camminare, a parlare con gli altri, a nuotare, a fare immersioni no Federico...a subire

i nostri insuccessi... Poi quando qualcuno ha imparato, quindi ha messo insieme un tesoro immenso e prezioso, basta un attimo per portare via tutto e tutto diventi nulla. Vengono in mente quelle parole del vecchio Qoelet che abbiamo ascoltato, una persona che aveva fatto l'esperimento della vita, aveva cercato di vivere e di fare tutte le esperienze, riflettendo sulle esperienze, cercando di comprenderne il valore e il limite. La conclusione della sua ricerca è in quelle parole: «<sup>2</sup> *Vanità delle vanità, dice Qoelet, vanità delle vanità, tutto è vanità*» (Qo 1, 2); cioè un infinito vuoto, dice Qoelet, un infinito

niente, tutto è vuoto e niente. Ma Gesù ci dice «*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me*» (Gv 14, 1). “*Abbiate fede in Dio*”  
**vuole dire: abbiate fede in quel Dio che è Signore della vita e della morte**, e che è il Dio della vita; e che nei confronti dell’uomo ha preso una posizione di amore, pagando personalmente il prezzo della vita, il prezzo della croce.

**.Carissimo Federico**, anche noi in questo momento di dolore nel quale dentro ci si strappa qualcosa... non possiamo non pensare a quelle parole, anzi a quel grido nel Vangelo espresso

da Marta, sorella di Lazzaro nei confronti di Gesù “**Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto**” (Gv 11, 21). Nelle parole di Marta fratelli e sorelle c’è tutta la difficoltà il dolore, **oggi nostro** ad accettare l’evento della morte di una persona amata, che come ha scritto un suo amico, “emanava energia e vitalità da tutti i pori”, c’è in noi il bisogno, la sete, l’aspirazione a una presenza che sconfigga la morte, questo nemico implacabile, di fronte a cui ogni tentativo dell’uomo risulta vano....

**Ma non possiamo**, in forza di quella fede che ci è stata testimoniata dal suo amore alla vita, al creato, opera di Dio, nel suo essere così solare, nel suo stupirsi per la bellezza, **non possiamo** non far nostre anche le altre parole del Vangelo:

**Gesù le disse:** «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «**Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il**

**Figlio di Dio che deve venire nel mondo».**

Lo so, non è facile credere, è un dono, è opera di Dio, ma noi ne siamo certi: Cristo, che ci ama, è andato a prepararci un posto. Egli tornerà e ci prenderà con sé in un abbraccio eterno. Quell'abbraccio che noi amiamo pensare Federico ha ricevuto dal Signore Gesù, quasi un nuovo Battesimo, nelle acque amate del Quarnaro, dell'Istria.

**Oggi Fede ci ripete, come ieri sera, a mamma Manuela, a papà Sandro, a Giorgia, alla nonna a Marta:**

Se mi ami non piangere!  
Se tu conoscessi il mistero  
immenso del cielo dove ora vivo,  
se tu potessi vedere e sentire  
quello che io vedo e sento  
in questi orizzonti senza fine,  
e in questa luce che tutto investe e  
penetra, tu non piangeresti se mi  
ami.

Ci dice cioè vale la pena di vivere  
in pienezza, vale la pena di amare,  
di perdonare, di sorridere sempre  
per donare serenità.....

**E' dura Federico sai salutarti  
oggi per l'ultima volta, ma lo  
facciamo perché hai lasciato il tuo  
segno, una scia luminosa, come  
Orione che stanotte troneggiava**

nel cielo proprio sopra il Duomo,  
quasi un tatuaggio sul braccio  
fatto col fuoco... certo sentiamo  
anche il freddo del distacco, **come  
ha scritto ieri sera un tuo amico.**  
“Dopo un'estate così credevo  
tornasse il sereno, nevicherà per  
molto dentro il mio cuore...”

**Ma come ancora è stato scritto:**

”Cercheremo di far risplendere la sua  
memoria nei nostri volti e tutte le cose  
belle che faremo le avrà fatte anche  
lui insieme con noi.”

**Concludo con un ultimo scritto di  
un amico qui presente che dice così:**  
“Mi piace pensare che siamo tutti  
custodi di una luce, che ci è stata  
donata per illuminare il nostro  
cammino. Ho visto con questi

occhi che la luce di qualcuno illuminava gli abissi più scuri, senza mai vacillare. Amico mio, in questa occasione ci fai dono della tua luce. Mi prendo la responsabilità di prendere con me un po' di questa luce, per custodirla assieme alla mia. Non per tenerla gelosamente al chiuso in una stanza, non per farla spegnere con le lacrime, ma per farla brillare nel mondo. Mi piace pensare che in questo momento, che lo possiate accettare oppure no, **SIAMO TUTTI DIVENTATI CUSTODI DI UN PO' DELLA SUA LUCE.** Si prenderà cura di noi illuminando i nostri giorni più bui. Ci prenderemo cura di lei, facendola risplendere

nel mondo, in gioia e allegria, come lui ha fatto con noi. Perché il tuo sorriso amico mio, non ci lascerà mai davvero. Faccio miei questi bei pensieri, facciamoli nostri, serbiamoli nel cuore, è il testamento d'amore e di amicizia di Federico, la perla preziosa che oggi lui porge a tutti noi e in particolar modo alla sua famiglia che ha amato alla quale chiede di stare unità nell'amore anche nel nome suo... **E come ci ha scritto** ieri sera nel suo messaggio **l'Arcivescovo Carlo**, "Il Signore accolga Federico nell'eternità del Suo abbraccio e dia conforto a chi, ancora nel mondo, piange nel suo ricordo." **Amen.**